

Sfiducia dei clinici a Bazzocchi, ma il blitz fallisce

Assemblea straordinaria ieri per discutere una mozione contro il preside di Medicina che risponde invitando al dialogo

di LUANA DE FRANCISCO

Che all'interno della facoltà di Medicina ci fosse aria di maretta lo si sapeva da tempo. Fin da quando, sei mesi fa, l'allora preside Massimo Politi rassegnò le dimissioni per «divergenza di vedute sull'organizzazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria» e il suo successore, Massimo Bazzocchi, si trovò quasi da subito a nuotare in acque ancora più agitate. Ma quello andato in scena ieri, durante l'assemblea convocata per discutere il ritiro del nuovo preside, ha rischiato davvero di essere l'ultimo atto di una guerra intestina, che soltanto il residuo spirito di corpo della maggioranza dei clinici riuniti in assemblea è riuscito a evitare.

Il golpe sventato. A inserire come unico punto all'ordine del giorno le proprie dimissioni era stato lo stesso Bazzocchi. «Ho convocato un'assemblea straordinaria – spiega – per provocare una discussione in merito alla sfiducia manifestata nei miei confronti da una quota minoritaria di colleghi». Ma all'appuntamento mancavano proprio loro, i «dissidenti», cioè la ventina di clinici (cioè circa la metà) in servizio



Il preside Massimo Bazzocchi

al «Santa Maria della Misericordia» che aveva sottoscritto una pesante «mozione di sfiducia» verso il preside di Facoltà, nonché di critica verso la gestione Bresadola della nuova Azienda unica. A rappresentarli, ma soltanto per il tempo necessario a leggere il documento, c'erano soltanto tre colleghi. Che, una volta usciti dall'aula, hanno lasciato campo libero ad almeno due ore di dibattito. Risultato: la proposta e l'approvazione all'unanimità (una sessantina scarsa i «prof» rimasti) di un contro-documento, questa volta «di fiducia», a Bazzocchi.

Le ragioni della bocciatura. A portare all'esasperazione la fronda dell'ex-Policlinico sono stati «le condotte extra-istituzionali», le «logiche personalistiche» e «un persistente difetto di comunicazione» da parte di Bazzocchi e dell'ormai dimissionario direttore generale Fabrizio Bresadola. Lapidaria la conclusione: «L'attuale preside – si legge – è venuto meno alla delega ricevuta e agli impegni assunti». Da qui, la decisione di disertare il Consiglio di facoltà di ieri e «l'auspicio che il preside voglia trarre da questo gesto le ovvie conclusioni personali».

Salvo in extremis. Rimasto senza più «oppositori» in campo, Bazzocchi ha comunque affrontato le problematiche più volte contestategli nelle ultime settimane. «Se siamo arrivati a questo punto – ha detto – è per una serie d'incomprensioni sommatesi nel tempo. Ammetto d'aver avuto qualche difficoltà di comunicazione interna, ma oggi era l'occasione per discutere e confrontarci su problematiche che in parte condivido. In facoltà non esistono maggioranze e minoranze, ma una sola missione e non è con la prepotenza che si fanno valere le proprie idee».

I dissidenti: «Stop ai personalismi più tutela in ospedale per i prof»

Rimproverano al preside Bazzocchi «di continuare a fare riferimento ad ambiti esterni alla facoltà nei processi decisionali che riguardano le relazioni tra i clinici e l'azienda, disattendendo gli impegni ripetutamente assunti in pubbliche assemblee». E lamentano anche «che le istituzioni della sanità regionale e lo stesso rettore continuino a vedere nel direttore generale dimissionario l'unico interlocutore nei rapporti tra Azienda ospedaliero-universitaria e facoltà di Medicina, senza che il Consiglio di facoltà o alcuno dei clinici abbiano conferito allo stesso poteri di rappresentanza».

I 22 clinici che hanno firmato il documento di sfiducia a Bazzocchi (Pierpaolo Cagol, Leonardo Sechi, Renato Fannin, Paolo Bergonzi, Mario Furlanut, Alfio Ferlito, Araldo Causero, Massimo Politi, Giuseppe Botta, Gianluigi Gigli, Giorgio Della Rocca, Diego Marche-

soni, Alfred Tenore, Andrea Piga, Piercamillo Parodi, Alessandro Uzzau, Sergio De Marchi, Alessandro Cavarape, Daniela Damiani, Massimo Baraldo, Massimo Robiony, Fiorenzo Carta e Dino De Anna, che però durante l'assemblea si è dissociato dall'iniziativa) si sono dichiarati «esasperati da tali condotte extra-istituzionali» e hanno chiesto che «le relazioni tra facoltà e Azienda vengano sottratte alle logiche personalistiche e ricondotte nell'ambito propriamente istituzionale, in capo al preside e al Consiglio di facoltà che lo esprime». Ma auspicano anche che il nuovo direttore generale, «cui assicurano leale collaborazione, identifichi da subito nella facoltà e nel suo preside l'unico interlocutore autorizzato a parlare per conto dei clinici, per quel che riguarda le loro funzioni assistenziali, inscindibilmente legate a quelle di ricerca e didattica».